

“Le Foreste in Toscana”

In Collaborazione con Regione Toscana

A cura di Maria Vezzoli: Formatore OPPI, già docente di Scienze nelle scuole superiori di secondo grado

L'Osservatorio for independent thinking, insieme con la Regione Toscana, realizza, per l'anno scolastico 2025-2026, la 17° edizione del concorso “Ambient'Amo - Percorsi di educazione ambientale”, riservato alle scuole toscane partecipanti al progetto “Il Quotidiano in Classe”. Nell'ambito del concorso, negli anni, i ragazzi si sono occupati di diversi temi: dalla gestione dei rifiuti, al traffico, alla viabilità, fino a giungere ai progetti urbanistici d'impatto ambientale, alla valorizzazione dei piatti tipici della tradizione regionale, fino alla scoperta delle bellezze urbane e naturalistiche del territorio toscano, alla scoperta-riscoperta della Toscana come set cinematografico, allo studio dell'Arcipelago Toscano e, infine, a uno sguardo sulla viabilità storica in Toscana.

L'Osservatorio e la Regione Toscana hanno convenuto quanto sia importante che i giovani dimostrino il personale senso di appartenenza a una comunità e la partecipazione attiva alla vita della società civile. Per questa ragione, anche nel 2025-2026, gli studenti della regione saranno coinvolti attivamente in un nuovo e sfidante contest.

Per il 2025-26 c'è una nuova proposta, sempre ricca e stimolante: gli studenti dovranno partecipare a un contest (concorso) sul tema **“Le foreste in Toscana”**.

Come le proposte precedenti, anche questa è formulata per far muovere gli allievi nel territorio, costruendo e utilizzando saperi scolastici ed extrascolastici e progettando concretamente nell'ambito di un vero e proprio compito di realtà.

L'ideale sarebbe che questo “muoversi” fosse un continuo rimando tra reale e virtuale, in parole povere tra internet, libri, mappe, escursioni. Sappiamo che non è facile, ma qualche vera e propria trasferta, sia sgambata, sia pullman sia bicicletta, è del tutto auspicabile.

Il lavoro, come sempre, può essere pensato per ogni singolo studente o per piccoli gruppi, ma è comunque importante una continua condivisione e rielaborazione in classe dei traguardi raggiunti, perché il sapere di ognuno e soprattutto la riflessione critica compartecipata integrino, arricchiscano e si arricchiscano con i saperi e le riflessioni di tutti.

PER COMINCIARE

“Fuggite, presto, andate via! Nascondetevi nella foresta”

Biancaneve fugge, in preda al terrore e all'angoscia. I rami degli alberi le appaiono come artigli affilati, i tronchi caduti spalancano fauci d'alligatore, occhi malvagi lanciano sguardi feroci... e poi tutto si acquieta. La piccola radura in cui Biancaneve cade svenuta si illumina di sguardi amici, occhi buoni di gufi, scoiattoli, leprotti, cerbiatti, uccelli di tante varietà.

E questa bellissima anticipazione disneyana della biodiversità si mette in marcia tutta insieme per accompagnare Biancaneve verso la salvezza. È così che la diritta via smarrita viene ritrovata. La foresta è non più terrificante, ma luogo in cui la vita pullula e si moltiplica.

“Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita”.

E nella selva oscura Dante incontra sì le tre fiere, la lonza, la lupa e il leone, ma trova subito Virgilio, che lo salverà dalle fiere e lo accompagnerà dopo lunga via verso la salvezza.

IRRIVERENTE O SPIAZZANTE?

Non sembri irriverente o addirittura oltraggioso questo accostamento tra Dante e Biancaneve. Per entrambi la foresta è metafora della vita e della sua complessità, luogo in cui perdersi ma anche ritrovare un percorso di salvezza. Per noi docenti, sempre alle prese con la fatica di risvegliare curiosità

e attenzione, potrebbe esser una sorta di spiazzamento cognitivo: i nostri studenti si aspettano magari una lezione piena di nomi e classificazioni, e noi gli buttiamo lì un confronto fuori dalle righe, apparentemente solo un po' strampalato, ma in realtà foriero di riflessioni profonde e ricche, se proposto con altrettanto spiazzante serietà.

Naturalmente è solo una proposta, gli insegnanti potranno trovare molte altre possibilità simili tra le loro conoscenze, di solito molto più ricche e preziose di quel che pensa la gente, che troppo spesso sottovaluta l'ecllettismo richiesto nel nostro tempo a un docente.

Partendo da un pensiero che coinvolge se stessi e il cammino della vita, nonché da forme profondamente diverse di espressione – insuperata opera letteraria del quattordicesimo secolo e antesignano cartone animato del ventesimo – possiamo aprire al pensiero creativo e divergente. Insomma, un confronto poco ortodosso serve a svegliare un po', per evitare un immediato appiattimento su una domanda a ChatGPT, a Copilot, a Gemini. Domanda che certo non ostacoleremo, anzi, si faccia e se ne utilizzi in maniera intelligente e critica la risposta.

Ancora una volta dobbiamo richiamare alla mente la parola complessità, in cui sarà necessario tuffarsi: niente più di un complesso vivente come una foresta ci obbliga su questa parola, magari inflazionata, da cui tuttavia non possiamo prescindere. E usiamo non a caso il verbo “tuffarsi” che rubiamo al grande filosofo e sociologo Edgar Morin ¹(n. 1921) che, all'età incredibile di 104 anni, continua a invitarci a riflettere sul fatto che, se le singole discipline permettono grandi progressi scientifici, è l'insieme di tutte che ci fa costruire conoscenza, nella complessità².

QUALCOSA DI ESSENZIALE

Certamente poi bisogna imparare qualcosa di essenziale sulle foreste, in generale. La rete è prodiga di informazioni e ne fornisce funzioni e classificazioni. Ma prima, come sempre, è indispensabile una ricognizione di “quello che c'è”, con storming o altre metodologie. Le domande devono essere libere e aperte:

- cos'è una foresta?
- in Italia ci sono foreste? E in Toscana?
- siete stati in una foresta? Dove?
- le foreste sono importanti? Perché?

È importante non perdere nulla di quanto emerge, e farvi riferimento, sempre. Si tratta di un'operazione di ancoraggio fondamentale, sempre, nella didattica.

CERCARE INFORMAZIONI DI BASE

In rete, anche con IA, ma anche sui tanto vituperati libri. Lavoro da fare in piccoli gruppi, confrontandosi e sintetizzando.

Scopriremo per esempio che la FAO - <https://www.fao.org/home/en> - stabilisce che una foresta deve avere una superficie minima di 0,5 ettari, con copertura arborea superiore al 10 % con alberi alti più

¹Edgar Morin, I sette saperi necessari all'educazione del Futuro, RaffaelloCortina Editore, 2001
Edgar Morin, Insegnare a vivere, RaffaelloCortina Editore, 2015
Edgar Morin, Semi di saggezza, RaffaelloCortina Editore, 2025

di 5 metri, altrimenti si parla di bosco. E siccome molti testi dei siti sono in inglese, ci sta anche un po' di esercizio nella lingua di Londra e dintorni (CLIL³).

Le foreste nascono e si sviluppano in quei luoghi in cui la combinazione di clima e suolo crea le condizioni migliori per permettere agli alberi di crescere con continuità sul terreno.

Troveremo diverse modalità di classificazione. La più nota in *foreste primarie*, quelle ancora allo stato originale, non alterate da interventi umani, e *foreste secondarie*, quelle che, disturbate e danneggiate, hanno richiesto l'intervento dell'uomo per mantenersi e rigenerarsi. Vi sono poi le cosiddette *foreste artificiali*, praticamente i rimboschimenti. In Italia è evidentemente difficile trovare foreste primarie: le condizioni per la permanenza di un ecosistema di questo tipo non sono certo favorevoli. Solo la Faggeta di Fonte Novello nel Parco del Gran Sasso è infatti definita primaria, anche se non è infrequente trovare indicate come primarie le Foreste casentinesi.

Una riflessione su questa "povertà" italiana sarà non solo importante, ma favorevole ad apprendimenti di educazione civica.

Si possono approfondire altre classificazioni delle foreste su base botanica, geografica, climatica. Potremo invitare i ragazzi a cercare queste classificazioni e a confrontarle. Non ci sembra qui il caso di fare un copia e incolla di tali classificazioni, riportate ovunque in rete e su testi.

Troveremo parole essenziali: biodiversità, resilienza, demanio, clima, suolo, igrofile, xerofile, riparie, boreali e ... non c'è limite.

I ragazzi potranno costruire un glossario semplificato, utile anche alla condivisione dei termini.

A questo punto sarà bene tuffarsi di nuovo nella complessità delle Foreste della Toscana.

UN CONSIGLIO SPASSIONATO: LA FLIPPED CLASSROOM

Il nostro consiglio è di fare ricorso, per tutta la parte precedentemente descritta in generale, e anche oltre, alle metodologie della *flipped classroom*. La diffusione dell'insegnamento capovolto - *flip teaching* - è oggi piuttosto vasta anche in Italia.

Una *flipped classroom* è un modello pedagogico nel quale le classiche lezioni e l'assegnazione del lavoro da svolgere autonomamente a casa - ma anche in musei, biblioteche, sedi istituzionali - vengono capovolti. L'insegnante propone ai propri studenti documentazione - video, testi, indirizzi, link - da seguire autonomamente in un dato campo di sapere e conoscenza, prima di trattarlo in classe. Può anche dare, meglio agli studenti della secondaria di secondo grado, indicazioni sommarie che i ragazzi potranno arricchire in autonomia.

In questo modo, poiché gli studenti hanno già un loro sapere sui contenuti da affrontare, si può dedicare il tempo a disposizione a scuola per promuovere confronti, dare chiarimenti, effettuare attività laboratoriali e qualsiasi altra attività funzionale ad una migliore comprensione. Ciò richiede, da parte del docente, un'attenta selezione delle risorse che devono essere proposte e, soprattutto, una capacità di gestione della classe per far sì che i confronti siano fruttuosi alla costruzione di sapere comune e forse ancor più al confronto, alla discussione, al dibattito: preziose competenze civiche e sociali. Esempi concreti di percorsi si trovano in rete e in testi di didattica, numerosissimi.

Il vantaggio del *flip teaching* sta tra l'altro nella possibilità di utilizzare in maniera diversa le ore di lezione settimanali dedicate all'insegnamento, permettendo agli studenti di costruire il proprio sapere e di testare in qualsiasi momento le proprie competenze. Il ruolo del docente diventa quello di "guida", che incoraggia gli studenti alla ricerca personale, alla collaborazione e alla condivisione dei saperi appresi, costruiti e ricostruiti.

L'insegnamento capovolto è assai efficace anche suddividendo gli studenti in piccoli gruppi.

³ *Content and Language Integrated Learning, approccio didattico in cui la lingua straniera è utilizzata e vista come uno strumento di trasmissione ed elaborazione di saperi inerenti le discipline non linguistiche*

Durante una lezione frontale, gli studenti provano spesso a catturare cumuli di parole e informazioni, annotando, o anche registrando, magari di nascosto, il maggior numero possibile di frasi e termini. Ciò non permette loro di soffermarsi sui concetti e di costruirne di propri, proprio perché sono concentrati su una scrittura forsennata, che li distoglie da una vera comprensione. L'uso delle risorse messe a disposizione o da loro stessi ricercate e rinvenute permette invece agli studenti di usufruirne in qualsiasi momento. Le discussioni che verranno avviate in classe permetteranno di socializzare i saperi, di collaborare nella risoluzione di problemi, di costruire saperi e acquisire competenze disciplinari e sociali.

ED ECCOCI SUL TERRITORIO

<https://terreregionali.epublic.it/mappe/pafr.html>

Ancora una volta, tuffarsi nel mare della complessità: le foreste oltre che ecosistemi di varia e straordinaria natura complessa, rappresentano anche una imprescindibile risorsa interdisciplinare. Oggetto di studio storico, naturalistico, di uscite didattiche, spunto per progetti su ecologia, diritto ambientale, arte e scrittura. Conoscerle e valorizzarle vuol dire educare a una cittadinanza consapevole e responsabile. Per educare, come da tempo dice il già citato Morin, alla cittadinanza terrestre.

Così leggiamo sul sito del PAFR⁴

Il Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR), comunemente conosciuto come Demanio forestale, è un patrimonio indisponibile della Regione Toscana e si estende per circa 110.000 ettari. Si tratta di territori prevalentemente boscati distribuiti su tutte le province toscane. La gestione avviene per complessi forestali, che sono aree omogenee per mezzo di Piani di Gestione di norma quindicennali. I complessi forestali sono 52 e rappresentano tutta la variegata realtà ambientale regionale. Si va infatti dai sistemi costieri con macchia mediterranea, al sistema appenninico con boschi di faggio, comprendendo anche tutte le altre tipologie forestali e territoriali intermedie e di origine artificiale (rimboschimenti).

La ricerca in rete ci darà informazioni importanti:

- la Toscana si trova in testa alle regioni italiane in termini di superficie boscata assoluta e tra le prime, dopo Liguria e Trentino-Alto Adige, in termine di indice di boscosità, ospitando poco meno del 20% di tutte le foreste demaniali italiane;
- i boschi toscani, oltre che per l'estensione, sono importanti anche per il pregio e la varietà: dalle macchie mediterranee alle distese di abeti di tipo centroeuropeo;
- le specie più diffuse sono il cerro e la roverella con il 37,8%, seguiti da castagno (18,5%), faggio (10,2%), pini mediterranei (8%) e leccio (7,5%).

La Regione Toscana, con la L.R. 39/2000 "Legge Forestale della Toscana", ha affidato la gestione di queste vaste aree distribuite sull'intera superficie del territorio regionale alle Comunità montane e, nelle zone non montane, ai Comuni di competenza.

Le foreste demaniali rappresentano quindi una delle più significative eredità ambientali della Toscana. Gestite dallo Stato ma affidate alla Regione o ad altri enti pubblici, queste aree boschive non sono solo riserve naturali, ma veri e propri laboratori di biodiversità, storia e cultura. In Toscana, la presenza di foreste pubbliche ha radici antiche, spesso legate alla gestione granducale o a scelte di conservazione ottocentesche.

⁴ - <https://terreregionali.toscana.it/it-it/funzioni-/servizi/il-patrimonio-agricolo-forestale-regionale-pafr>

ALCUNE PROPOSTE

Ci piacerebbe che all'inizio del lavoro i nostri studenti leggessero qualche libro di Tiziano Fratus (N. 1975)⁵, scrittore, poeta, profondo e fantasioso conoscitore di alberi, boschi e foreste, di cui descrive e canta la bellezza, a volte favoleggiando.

Così ispirati si può tornare a compiti concreti, per cui i ragazzi, preferibilmente a piccoli gruppi – ma lasciamo libero spazio anche a qualche lavoratore solitario – ricercano e arrivano a un prodotto da condividere e, in questo caso, da presentare al concorso.

Non dimentichiamo che uno dei modi migliori per imparare qualcosa è quello di insegnare. E presentare la creazione di propri contenuti è un eccellente modo per consolidare e verificare il proprio apprendimento. A ciò si aggiunge il giusto riconoscimento e la gratificazione, perché il lavoro di ciascuno e di ciascun gruppo sarà visibile e utile ad altri compagni.

Sarà naturalmente assai utile visitare il sito dedicato <https://www.regione.toscana.it/parchi-e-aree-protette>

Quale possibile contenuto? Largo alla creatività, ai saperi e alle competenze personali e condivisi, agli interessi, anche agli hobby.

Realizzare video, podcast, poster descrittivi o che sollecitino a una visita, tenere una conferenza, preparare una presentazione, scrivere un romanzo, un compendio storico, creare una app, organizzare un viaggio, una gita, creare un nuovo “cammino” oltre ai tanti che già ci sono, organizzare il recupero di un sentiero o di un tratturo ...

Si potrà:

-scegliere una foresta, i siti sono prodighi di informazioni. Per esempio <https://www.parcoforestecasentinesi.it/> ; <https://parco-maremma.it/> ; <https://www.discoverarezzo.com/itinerari-suggeriti/parchi-e-riserve/riserva-naturale-alpe-della-luna/> ;

- inventare una foresta che non c'è ma dovrebbe esserci e progettare sulla carta, in un video, magari per un'area incolta o degradata, per un domani migliore;

- realizzare un video, un libro, una app, una pièce teatrale per raccontare una storia vera, romanzata, inventata in una foresta toscana;

- cercare e sottoporre a critica film, serie che si svolgono in foreste – tra i thriller le foreste pullulano, ma perché mai farne luoghi angosciosi?

- realizzare una app - guida nella foresta che hai inventato;

- predisporre un progetto concreto di conservazione;

- consultare e sottoporre a critica costruttiva il sito regionale <https://www.regione.toscana.it/parchi-e-aree-protette> ;

- scegliere una foresta toscana, enumerarne alcune specie arboree e non caratteristiche e scrivere una poesia su ciascuna di esse.

-

Chiudiamo con una frase attribuita a Buddha

⁵ T. Fratus, Homo Radix, appunti per un cercatore di alberi, Edizioni Marco Valerio, Torino, 2010

-Gli alberi pensano al mare. Itinerari nei boschi di Sassetta e nella Maremma Toscana, Edizioni della Meridiana, Firenze, 2011

-L'Italia è un bosco. Storie di grandi alberi con radici e qualche fronda, Editori Laterza, Roma-Bari, 2014

-Ogni albero è un poeta. Storia di un uomo che cammina nel bosco, Mondadori, Milano, 2015,

La foresta è un organismo di illimitata bontà e benevolenza. Nulla domanda per la propria esistenza e moltiplica con generosità i prodotti della sua attività vitale, offrendo protezione ed elargendo ombra ad ognuno.